



RASSEGNA STAMPA

30 aprile 2019

INDICE

ANBI VENETO.

30/04/2019 Il Gazzettino - Treviso Monticano e Avenale, le grandi paure. Ma c'è chi sorveglia	4
30/04/2019 La Tribuna di Treviso Nervesa, le inondazioni arrivano in consiglio	6
30/04/2019 Il Gazzettino - Padova Contro gli allagamenti, arriva il nuovo scolo da 554mila euro	7
30/04/2019 Il Gazzettino - Padova La strada va sott'acqua, i comuni non intervengono	8
30/04/2019 L'Arena di Verona Le due aree industriali saranno collegate	10

ANBI VENETO.

5 articoli

Monticano e Avenale, le grandi paure. Ma c'è chi sorveglia

LA PIENA DEI FIUMI

ODERZO Monticano sorvegliato speciale. Soprattutto i giorni scorsi, ma anche le prossime ore, stando allo stato di attenzione proclamato dalla Regione Veneto fino alle 14 di oggi. Una precauzione doverosa, dopo i rovesci, non certo attesi con tale intensità, di giovedì scorso. Le previsioni però indicano un lento ma costante miglioramento del tempo e sorprese non dovrebbero essercene, tant'è che il livello del fiume è quasi tornato alla normalità. Nel fine settimana però il fiume è stato monitorato in modo costante dai tecnici del **Consorzio di Bonifica Piave** e del Genio Civile. Con l'attuazione di tutte le manovre idrauliche atte a scongiurare il pericolo di esondazioni in centro

città. Una situazione diversa da quella di Castelfranco, alle prese con la piena lampo di un torrente, ma non meno pericolosa. «Abbiamo lavorato parecchio a monte - spiega Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di **Bonifica Piave** - Ad esempio sul torrente Ghebo, corso d'acqua che attraversa Codognè (e prima San Fior, è chiamato Codolo), e che poi confluisce nel Monticano. In alcuni punti del Ghebo sono presenti dei sensori che avvisano quando sta per raggiungere il livello di criticità.

BACINI DI ESPANSIONE

L'intervento risolutivo è quello di trovare dei bacini di espansione, in modo da farvi fuoriuscire l'acqua prima che arrivi al Monticano o che esondi a Codognè. In questo senso stiamo lavorando in

stretta collaborazione con il sindaco. Alcune aree sono già state individuate, per altre contiamo di trovare un'intesa con i proprietari privati». A far sì che la massa d'acqua derivante da questi giorni non abbia causato grossi problemi, anche il fatto che si è distribuita lungo il Monticano in modo omogeneo, senza quei picchi che per esempio hanno dato filo da torcere a Castelfranco. Il Monticano ha raggiunto il massimo poco

LIVELLI IN CALO DOPO I PICCHI DI DOMENICA NOTTE. LA REGIONE PERÒ TIENE ALTA LA GUARDIA FINO ALLE 14 DI OGGI



IL MONTICANO Domenica notte era salito di quasi 3 metri situazione comunque meno pericolosa di tante altre occasioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



prima della mezzanotte di domenica a Oderzo, poi è sceso. Ieri risultava ancora sopra il livello ordinario, considerata la pioggia della mattina e il fatto che anche il Livenza, nel quale confluisce, mostrava livelli sostenuti, ma meno rispetto ai 3 metri sopra il livello medio segnalati a Fontanelle nel momento di massima criticità. Il Consorzio di **Bonifica** aveva chiuso tutte le chiaviche e attivato tutte le idrovore. «A breve -annuncia il presidente Romano- ci faremo carico della gestione della cassa di espansione sul fosso Borniola che è appena stata realizzata». Si tratta di una zona molto ampia, tra il Saccon di Lia e Oderzo. Anche quest'opera servirà a ridurre la massa d'acqua che il fiume convoglia verso Oderzo e Motta di Livenza.

Annalisa Fregonese

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PROBLEMA ACQUE

Nervesa, le inondazioni arrivano in consiglio

NERVESA. Le inondazioni del 2018 sono state all'ordine del giorno del consiglio comunale di Nervesa di ieri, lunedì 29 aprile. A porre la questione, tornata d'attualità per il maltempo dei giorni scorsi, è stata un'interpellanza del consigliere di minoranza Davide Daniel, unico esponente di "Aria Nuova per Nervesa". Di questa situazione si era tornati a parlare nelle ultime settimane grazie ad Antonio Scalise, un residente

in via Comuni, una delle aree più colpite l'anno scorso, che aveva denunciato l'incuria di canali e fossati nella zona in cui vive. Il cittadino si è molto attivato per risolvere la questione, ma non è ancora chiaro quali siano le competenze del Comune, del **Consorzio Piave** e dei privati sulla cura di tali canalizzazioni. Una situazione che genera insicurezza nell'attribuzione di responsabilità per i danni. —

G.Z.



Contro gli allagamenti, arriva il nuovo scolo da 554mila euro

► Sarà lungo cinque chilometri e largo almeno 10 metri

ALBIGNASEGO

Il nuovo scolo Carpanedo-Sabbioni, che permetterà di evitare futuri allagamenti nel bacino Pratiarcati (zona sud di Padova), al consiglio comunale in programma oggi alle 20.30 in Villa Obizzi. All'ordine del giorno, in particolare, l'approvazione dello schema di convenzione per il finanziamento e la realizzazione del collettore. Il Comune ha già accantonato nel bilancio di previsione 544 mila euro. «L'opera è stata inserita nell'elenco dei cantieri urgenti della Regione - spiega il consigliere regionale, nonché ex sindaco, Massimiliano Barison - Sto seguendo da vicino la questione, mi impegno personalmente perché il procedimento vada a buon fine». «Il Carpanedo-Sabbioni rispetta i parametri di immediata cantierabilità e difesa idrogeologica», aggiunge lo stesso Barison. Il nuovo collettore avrà una lunghezza di quasi cinque chilometri, una larghezza media di dieci metri e una profondità variabile da due a tre metri. Previsto lo scavo di circa 80 mila metri cubi di terreno. «Lo scolo, che avrà direzione prevalente est-ovest, servirà a completare la sistemazione idraulica del territorio dei Pratiarcati», chiarisce in una nota il **Consorzio Bacchiglione**. Il Carpanedo-Sabbioni è il tassello mancante di

un vasto programma di opere già realizzate negli ultimi anni. All'ordine del giorno della seduta del parlamentino pure la riqualificazione di piazza del Donatore, la modifica del Dup (Documento unico di programmazione) 2019-2021 e la nomina del Collegio dei revisori dei Conti per il triennio 2019-2022. Per quanto riguarda, in particolare, la ristrutturazione dell'agorà principale della cittadina, dopo settimane di trattative fra l'assessore al commercio Gregori Bottin e gli ambulanti del mercato del venerdì è stata trovata la quadra. Nel periodo del cantiere i banchi si disporranno lungo la linea virtuale che va da piazza Matteotti, attraversa la recinzione esterna del parco della Rimembranza e termina in via sedici marzo, dirimpetto alla scuola primaria Bonetto. Non più, dunque, su tutta via sedici marzo. Altrimenti si sarebbero verificati dei problemi di gestione del flusso del traffico; inoltre, le bancarelle avrebbero finito per oscurare le botteghe sotto i portici, di fronte alla chiesa della frazione. Salvo imprevisti, il cantiere dovrebbe terminare nel giro di sei, massimo sette mesi. In pratica, la nuova piazza verrà inaugurata fra un anno. C'è infine curiosità attorno alle comunicazioni che il sindaco Filippo Giacinti darà stasera in apertura del consiglio comunale e rispetto alle interrogazioni dei gruppi di opposizione del Pd, Lega e Movimento cinque stelle. Sarà possibile seguire la diretta streaming dei lavori. Una decina di solito le persone che assistono alla seduta.

F.Cav.



FRAZIONE CARPANEDO Al via il progetto per un nuovo scolo da oltre 500 mila euro così da evitare gli allagamenti degli scorsi anni



La strada va sott'acqua, i comuni non intervengono

► Via Sabbioni è spesso impraticabile, segnalati anche strani sversamenti

MONTEGROTTO

Attraversa ben due Comuni ed è spesso impraticabile. I residenti di via Sabbioni non ne possono più. Da mesi l'arteria, che collega la provinciale Romana Aponense con il quartiere di Giarre, finisce regolarmente sott'acqua, anche se cadono le canoniche due gocce. Fossati intasati, carreggiata allagata e ristagni che rappresentano un formidabile volano di proliferazione di insetti, principalmente la famigerata zanzara-tigre.

LA DENUNCIA

A segnalare il problema, il consigliere di minoranza Maurizio Tentori, della civica di centrodestra "Abano dice No". «Gli abitanti sono di fatto ostaggio di un inconcludente rimpallo di responsabilità fra Abano e Montegrotto - denuncia -. L'acqua non riesce più a defluire e questo provoca una situazione di grave ristagno in tutta l'area, pregiudicandone la salubrità». Ma chi è titolato a intervenire? Via Sabbioni è stata inserita, lo scorso luglio, in un elenco di direttrici che ricadono nei due territori confinanti e la cui manutenzione è stata demandata a solo uno degli enti locali interessati, che viene così autorizzato a "sconfi-

nare" per le riparazioni. In questo caso, un compito che spetta a Montegrotto. «A chi vi abita, interessa poco di chi sia la competenza - incalza Tentori -. La gente è solo stanca di dover affrontare continui disagi. Di fronte a situazioni di questo genere, non possono essere certo giudicate positivamente prese di posizione come quella assunta di recente proprio dal Comune di Montegrotto, che prevede multe salatissime per i cittadini che non curano il verde privato».

INQUINAMENTO

Non è l'unico guaio riscontrato nell'area. Da tempo vengono segnalati anche misteriosi sversamenti nelle acque dei canali consortili della zona di una sostanza biancastra dall'odore nauseabondo. Per determinarne la causa, sono in corso controlli e analisi da parte dei carabinieri forestali. L'amministrazione di Montegrotto comunque assicura che si sta interessando del problema. Il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** ha redatto un progetto di ammodernamento di tutta la rete idrica a nord della città. Un piano finanziato con 180 mila euro, di cui 130 mila a carico dell'ente locale e i restanti 50mila erogati dalla Regione.

Eugenio Garzotto



VIA SABBIONI La strada passa tra i comuni di Montegrotto e Abano ed è spesso allagata, sopra il consigliere di minoranza Maurizio Tentori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LEGNAGO e CERA. La Giunta ha varato il nuovo piano della viabilità che prevede una strada di connessione tra i poli produttivi che occupano 1,9 milioni di metri quadrati

Le due aree industriali saranno collegate

La bretella tra via Napoli e via Ponzina decongestionerà la Regionale 10
Verrà realizzata anche una ciclabile intercomunale di sette chilometri

Fabio Tomelleri

Potenziare i collegamenti tra le aree industriali di Legnago e Cerea. Le quali, con i loro 1,9 milioni di metri quadrati complessivi di lotti con capannoni, costituiscono il più ampio polo produttivo della Bassa. E creare una valvola di sfogo alla trafficatissima Regionale 10. Sono questi gli obiettivi principali che la Giunta del sindaco Clara Scapin si propone di raggiungere con il nuovo piano della viabilità della zona industriale di San Pietro, approvato nei giorni scorsi dall'esecutivo. L'operazione, destinata a concretizzarsi nell'arco dei prossimi anni, prevede una riorganizzazione dei percorsi ciclabili e viabilistici all'interno dell'area produttiva, attraverso la creazione di un «bypass» per camion, auto, ma anche bici e pedoni, a nord della Regionale 10, allo scopo di unire i lotti ricadenti nei due Comuni.

Per quel che concerne il collegamento stradale, l'esecutivo, nella relazione del progetto, scrive: «È emersa la possibilità di realizzare un percorso, in totale continuità e sicurezza, lungo la viabilità interna della zona produttiva di Cerea, collegato a via Ponzina, mediante la realizzazione di una connessione stradale, sia carrabile che ciclabile, come prolungamento di via Napoli, sul versante ceretano



La zona industriale di San Pietro di Legnago sarà collegata all'area produttiva di Cerea. DIENNEFOTO

dell'area industriale». La nuova strada, lunga 240 metri, correrà su una parte del lotto assegnato dal Comune, nel marzo 2007, alla «Bio Energy Legnago srl» per creare un impianto di energia elettrica alimentato a biomasse. Tale impianto, tuttavia, non vide mai la luce, tanto che il lotto ancora oggi è inutilizzato. Riguardo al collegamento, il Comune di Cerea, lo scorso febbraio, ha comunicato a Palazzo de' Stefani di condividere il percorso, comunicando pure la disponibilità del Consorzio di Bonifica Veronese a collaborare alla costruzione del ponte sullo scolo Lavigno. «La stessa Regione», aggiunge la Giunta legnaghesa, «in un incontro dello scorso 4 marzo concernente la soppressione del pas-

saggio a livello di via Paganina, a Cerea, ha indicato l'itinerario alternativo più prossimo al sovrappasso di via Maestri del Lavoro e, di conseguenza, ha ritenuto la connessione di via Napoli con via Ponzina la soluzione più funzionale a garantire gli spostamenti. Rendendosi pure disponibile ad inserire la nuova strada tra le opere compensative da costruire in cambio della chiusura dell'attraversamento ferroviario».

L'aspetto della copertura economica dell'intervento, nei prossimi mesi, dovrà comunque essere ulteriormente approfondito dal municipio di Cerea, che sta valutando proprio con la Regione e Rete ferroviaria italiana (Rfi) le modalità di soppressione del passaggio a livello di via

Paganina. «In un modo o nell'altro», assicura il sindaco di Cerea Marco Franzoni, «i due Comuni troveranno il modo di finanziare il collegamento tra le due zone produttive». Per Scapin, la nuova strada, sollecitata a più riprese dagli stessi imprenditori, avrà molteplici vantaggi: «In particolare favorirà sinergie, sviluppo e riqualificazione degli insediamenti nelle due aree industriali vicine. Inoltre permetterà di creare una viabilità alternativa alla Regionale 10, con funzioni di decongestionamento del traffico e di supporto in caso di incidenti». «Infine», conclude, «il nuovo collegamento permetterà di attivare una ciclabile tra Legnago e Cerea, lunga sette chilometri». ●

DIENNEFOTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

